

Il FASC si conferma solido anche in questo 2011 di grande crisi finanziaria

Il conto economico di previsione per l'anno 2011, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Fasc nel mese di novembre dello scorso anno, è stato sottoposto alla fase di assestamento al fine di poter tenere conto di operazioni finanziarie o fatti che sono avvenuti nel corso dell'esercizio di quest'anno. L'assestamento evidenzia un utile di previsione di 3.728.952,00€ con una riduzione di 2.217.203,00€ rispetto alla prima versione approvata nel novembre del 2010. La ragione principale del calo degli utili rispetto alle previsioni è la riduzione dei ricavi che scendono di 2.620.603,00€ attestandosi a 8.292.936,00€.

In quest'anno di grande tempesta finanziaria, in cui i mercati internazionali hanno subito drastici cali, il dato raggiunto dal Fasc, per quanto segni un contenuto arretramento rispetto alle previsioni, può indiscutibilmente essere considerato più che lusinghiero. Se si guarda al comparto previdenziale, infatti, i risultati ottenuti da fondi analoghi al FASC sono decisamente più negativi, colpiti, come sono stati, dai crolli dei rendimenti dei portafogli azionari avvenuti nel secondo semestre del 2011. Il contenimento delle perdite del FASC è merito della scelta lungimirante della costruzione di un portafoglio di investimenti fortemente differenziato che ha consentito di ridurre gli effetti negativi della caduta del mercato delle obbligazioni governative e bancarie.

Passando ad un'analisi di dettaglio dell'assestamento del conto economico di previsione 2011, si può notare subito che il calo dei ricavi è in gran parte dovuto all'azzeramento del risultato delle Gestioni Patrimoniali Mobiliari (GPM), previsto inizialmente per 2.680.000,00€. A questo proposito vale la pena di evidenziare che dal 30 settembre 2011 sono state smobilizzate le GPM a rendimento assoluto (Eurizon e Anima) e dal primo ottobre 2011 sono operativi i nuovi mandati assegnati a quattro nuovi gestori: Aletti, Deutsche Bank, Pictet e Pioneer, che affiancheranno Azimut, la cui gestione è stata mantenuta.

Sempre sul fronte dei ricavi vanno segnalati alcuni aumenti rispetto alle previsioni, dovuti in particolare a tre fattori:

- *maggiori rendimenti della liquidità, frutto dell'aumento degli interessi riconosciuti dalle banche;*
- *maggiori dividendi della controllata che ha aumentato l'utile;*
- *maggiori rendimenti delle polizze, effetto dei maggiori investimenti fatti a partire dal mese di luglio.*

Un rilevante sforzo è stato fatto per la riduzione dei costi che si attestano a 4.563.984,00€ con una riduzione di 403.400,00€ rispetto alle previsioni. In particolare sono stati ridotti i costi per il personale per allinearli al dato del bilancio del 2010 come prevede la Legge; anche i costi di gestione sono stati ridotti di 79.900,00€, mentre sono lievemente aumentati, 143.000,00€, i costi legati alle



SOMMARIO

Il FASC si conferma solido anche in questo 2011 di grande crisi finanziaria pag. 1

FASC: le prospettive per il 2012 pag. 2

Il decreto "salva Italia" pone all'ordine del giorno il tema della previdenza integrativa pag. 3

Elezione del Consiglio di Sorveglianza pag. 4

sopravvenienze passive generate dal rimborso degli strutturati BG Global Annual Call Back. In calo anche i costi della gestione finanziaria (-73.000,00€) e gli oneri tributari (-377.000,00€), frutto rispettivamente dei minori capitali investiti nelle GPM e dei minori rendimenti finanziari.

Un bilancio solido, dunque, nonostante la vera e propria tempesta sui mercati finanziari. Numeri che, se confermati in fase consuntiva, consentiranno una maggiore remunerazione dei conti di previdenza rispetto all'esercizio precedente.

Marco Livio Pecorari

Presidente del FASC

FASC: le prospettive per il 2012

Tutti gli osservatori annunciano per il 2012 un anno di estrema difficoltà per l'economia italiana. Gli organi amministrativi di FASC hanno quindi deliberato molti interventi finalizzati ad un costante monitoraggio delle azioni per il contenimento dei costi, ma anche volti a favorire la massima efficacia nella ricerca di redditività nell'area immobiliare e mobiliare. Una strategia, quindi, che nella prudenza e nella gestione dei vari strumenti di presidio intende garantire la massima copertura al patrimonio della Fondazione e ai conti degli iscritti. È stata avviata un'iniziativa finalizzata alla rinegoziazione di tutti i contratti di consulenza. Ciò, oltre a promuovere un confronto concorrenziale per favorire la massima qualità nei servizi richiesti da Fondazione FASC, ha l'obiettivo di ricercare risparmi con costi coerenti agli attuali parametri di mercato. In ambito immobiliare sono stati avviati mandati a società specializzate al fine di favorire la copertura di tutta la locazione possibile. Nel corso del 2011, infatti, il mercato immobiliare, soprattutto con specifico riferimento al settore degli uffici, è stato scosso da una grave crisi. Molti conduttori di nostri immobili in gestione a FASC Immobiliare, sulla scia della più generale crisi economica, hanno richiesto la rinegoziazione dei contratti, in altri casi hanno ridimensionato gli spazi già locati, in pochi casi sono stati costretti a dare disdetta anticipata con il relativo rilascio. L'azione degli amministratori ha voluto quindi intervenire sui fattori generati dalla crisi, ricercando la massima commercializzazione possibile con fermo riferimento ai parametri di mercato rapportati alle esigenze di redditività dei singoli immobili. Negli ultimi mesi del 2011 abbiamo già potuto registrare i risultati positivi frutto dei mandati di commercializzazione conferiti: importanti contratti sono già stati sottoscritti e altri sono in fase di negoziazione. In ambito mobiliare è stata avviata la selezione per assegnare ad un nuovo advisor l'intero portafoglio della Fondazione. In questi ultimi anni l'accorta e prudente consulenza ci ha permesso una gestione particolarmente attenta alle caratteristiche previdenziali dell'investimento, improntata più alla cautela che alla spinta in direzione della ricerca di redditività. Fino al 2008 la gestione è stata ordinaria; con il fallimento della Banca Lehman Brothers invece è iniziata la tempesta finanziaria. La gestione prudente ci ha permesso di superare fasi negative del mercato senza grandi scossoni. Per i prossimi mesi, però, tutti gli indicatori ci parlano di un aggravamento della crisi. La complessità della situazione che ha caratterizzato soprattutto la seconda metà del 2011 e la crisi dei prodotti del debito pubblico della zona Euro contestuale a quella del mercato azionario, comportano la necessità di dotarsi di un servizio di assistenza e consulenza maggiormente strutturato e professionale che sia in grado, anzitutto, di garantire la difesa del patrimonio a tutela dei conti degli iscritti, ma anche di saper cogliere con estrema attenzione quelle opportunità che possano aiutare la ricerca di redditività e la remunerazione dei conti. L'azione degli amministratori interviene su una situazione positiva che vede un lieve incremento degli iscritti attivi e dei nuovi iscritti, coniugato ad una riduzione delle liquidazioni sia per numero assoluto che per montante liquidato. Guardiamo quindi al 2012 con grande attenzione e positività, convinti che le scelte compiute dagli amministratori aiuteranno la nostra piccola scialuppa ad affrontare la tempesta dotandoci di strumenti idonei a favorire la buona navigazione.



L'ingresso del Fasc a Milano

Il decreto “salva Italia” pone all’ordine del giorno il tema della previdenza integrativa

Il decreto che accompagna la manovra finanziaria, noto con il nome di decreto “salva Italia”, ha come perno centrale l’intervento sul sistema previdenziale. Probabilmente l’obiettivo di salvare l’Italia dal fallimento e dalla grave situazione che precedentemente ha messo in ginocchio Irlanda, Islanda e Grecia, sarà centrato. Il prezzo che però paga l’intero sistema previdenziale italiano è molto salato. La stampa ha dato ampio risalto alla problematica dello “scalone” che interesserà tutti quei lavoratori che, in base alle previgenti normative, avrebbero potuto accedere alla agognata pensione entro i prossimi due o tre anni e che, invece, dovranno attenderne sei o sette. In realtà il provvedimento centrale dell’intervento che interesserà tutti i lavoratori è il passaggio al sistema contributivo come base per calcolare il futuro assegno previdenziale. Dal primo gennaio 2012 l’importo della pensione sarà calcolato semplicemente sul montante dei contributi previdenziali versati, distribuiti sugli anni di “aspettativa di vita”. Le elaborazioni dei vari centri studi hanno calcolato che l’assegno per chi andrà in pensione fra venti e più anni sarà non superiore al 45-50% dell’ultima retribuzione, contro il 65-70% del sistema retributivo in vigore fino alla fine del 2011. I più colpiti da questo sistema che, si dice, rappresenta un elemento di solidarietà fra le generazioni, saranno quei lavoratori che durante il rapporto di lavoro avranno avuto una normale crescita di carriera. Infatti la pensione sarà calcolata sul totale dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa, quindi con un effetto ribaltato rispetto a ciò che accade oggi, in cui, invece, si calcola sulla base della retribuzione degli ultimi dieci anni di lavoro, riconoscendo quindi la normale carriera alla quale tutti i lavoratori aspirano. Con il nuovo sistema si verificherà una riduzione oggettiva dell’assegno pensionistico: dieci anni di contributi a un livello di entrata, quindi basso, dieci anni di contributi a un livello medio e dieci anni, gli ultimi, a un livello alto, per media aritmetica determineranno un assegno previdenziale calcolato sul livello medio. D’altra parte un lavoratore che durante la vita lavorativa non avrà avuto una crescita di carriera, essendo rimasto a un livello retributivo compreso sempre fra il livello basso e medio, vedrà il suo trattamento pensionistico calcolato sulla media, di conseguenza un basso scostamento rispetto all’ultima retribuzione e perciò un assegno basso. Nel prossimo futuro i pensionati disporranno, quindi, di una minore capacità di spesa e di un reddito difficilmente in grado di garantire una qualità di vita positiva; per molti potrà essere posta a rischio la stessa possibilità di essere economicamente autonomi e di garantirsi con il proprio reddito cura e assistenza. Sarebbe quindi opportuno per una classe politica che non affronti unicamente la strategie di breve periodo, favorire e incentivare la previdenza integrativa per tutti i lavoratori, anzitutto per i giovani. A poco oggi possono servire gli appelli rivolti esclusivamente ai lavoratori perché si iscrivano ai fondi pensione, preferibilmente ai fondi istituiti grazie ai contratti nazionali di lavoro fra le parti sociali – i datori di lavoro e i sindacati - che esercitano anche il controllo sugli investimenti e sulla governance, versando una quota trattenuta dalle retribuzione, oltre naturalmente al Tfr. Le retribuzioni in questi ultimi anni, infatti, hanno perso valore perché non sono state rivalutate rispetto alla crescita dell’inflazione. Le manovre di agosto e quest’ultima hanno prodotto ulteriori tagli a seguito dell’innalzamento dell’imposizione diretta, centrale e locale, e indiretta, con l’aumento dell’Iva dei prezzi di beni e servizi. Sarebbe stato quindi necessario che il Governo, nel momento in cui è intervenuto sul cuneo fiscale, con l’effetto di una riduzione dell’Irap a carico delle imprese - cosa di per sé estremamente positiva perché finalizzata a rilanciare gli investimenti a favore di nuova occupazione e sviluppo - avesse agito anche con un intervento di fiscalità a favore dei lavoratori, magari proprio a favore dell’investimento verso la previdenza integrativa. In attesa di un intervento del Governo per favorire la scelta dei giovani verso la previdenza integrativa, per gli iscritti di Fondazione FASC ritorna di grande attualità la proposta già

elaborata nel 2010, e presentata nel corso di un importante seminario a Roma. La proposta si basava su un percorso controllato e governato dagli amministratori di FASC, al fine di garantire continuità e stabilità di flussi di entrata per la Fondazione FASC. In particolare si prevedeva che i lavoratori che su base volontaria avessero aderito a questo progetto e aderivano o già avevano aderito al Fondo Prev.I.Log, avrebbero avuto la possibilità di trasferire parte del capitale accumulato sui propri conti presso la Fondazione FASC in direzione del Fondo Prev.I.Log. Questa proposta aveva proprio la finalità di permettere ai lavoratori iscritti a Fondazione FASC, senza ulteriori sacrifici sulle retribuzione, di costruire la propria previdenza integrativa con l'aspettativa di una prestazione adeguata alle esigenze future. Nei prossimi numeri di FASC News riprenderemo il dibattito con interventi delle parti sociali e affronteremo le prospettive della Fondazione FASC e della previdenza integrativa.

Antonio Chiodo
 Segretario Generale del FASC

Elezione del Consiglio di Sorveglianza

Il 19 ottobre 2011, con l'elezione dei componenti di parte sindacale, si è proceduto al rinnovo della parte di spettanza delle organizzazioni sindacali del Consiglio di Sorveglianza del FASC.

Ecco i nomi degli eletti:

CGIL

Benedetti Luca Dino
DHL Italia

Perillo Santina
Cavalieri

CISL

Zacconi Giuliano
TNT Global Express

Diamante Orazio
Coscon Italy

UIL

Poma Vittoria Romana
Maersk

Reggiani Fabio
Hamburg Sud


FASCnews

periodico quadrimestrale

Fasc - via Tommaso Gulli n° 39
 20147 Milano
 telefono 02.48778.554
 fax 02.48702960
 www.fasc.it

Direttore Responsabile
 Marco Livio Pecorari

Autorizzazione
 n° 278 del 16 Aprile 1999
 Tribunale di Milano

Stampa
 Officina Grafica La Commerciale snc
 Milano



*Buon Natale
 e Felice 2012*